

All'insaputa del «Drake» ma con l'ok di Piero Lardi, Postlethwaite ha progettato una vettura «alternativa»

Il modellino è pronto: si aspetta il fallimento della vettura realizzata dal responsabile tecnico



La Ferrari nel caos

Un'auto segretissima contro Barnard

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Che John Barnard non fosse amato da una parte dello staff tecnico di Maranello si sapeva, ma non si poteva certo immaginare che alla Ferrari si arrivasse addirittura alla froda. La notizia è clamorosa: Harvey Postlethwaite, assieme ad alcuni tecnici del reparto corse della casa del Cavallino,

ha progettato una nuova vettura dotata di motore aspirato, in assoluta contrapposizione alla monoposto realizzata da Barnard che nelle prossime settimane inizierà i collaudi.

La notizia - che verrà riportata dal settimanale specializzato «Autosprint» oggi in edicola - è sorprendente, ma lo è ancor di più se si pensa che il progetto

di Postlethwaite sarebbe stato realizzato all'insaputa dello stesso Barnard e di Enzo Ferrari, ma con l'assenso del figlio Piero Lardi.

Il modellino della vettura di Postlethwaite sembra sia già pronto per entrare nella galleria del vento. I «volontosi» aspetterebbero i primi responsi tecnici della monoposto di Barnard. Qualora

non fossero confortanti, estrarrebbero dal cassetto la loro vettura alternativa. Il «via libera» al progetto clandestino sarebbe stato dato da Piero Lardi Ferrari prima di abbandonare il reparto corse e di assumere la carica di vicepresidente della Ferrari produzione.

La situazione è decisamente antipatica e dimostra come all'interno della

scuderia modenese si stia vivendo un pericolosissimo stato di conflittualità. «Questa iniziativa - commenta "Autosprint" - è un'assurdità che scaturisce ancora una volta da una serie di lotte intestine che non fanno certo bene alla Ferrari e probabilmente possono essere la causa della mancanza di un adeguato sviluppo dell'attuale vettura turbo».

E dopo Detroit sotto accusa gomme e motore

«Berger e Alboreto regalano un sorriso alla Ferrari» titolava, con incauto ottimismo, il «Detroit free press» di domenica mattina. E l'articolo attaccava con enfasi: «Le Ferrari sono state quasi perfette ieri». Quel sorriso si è spento quasi subito, trasformandosi in una smorfia di disappunto. E la pretesa perfezione delle vetture italiane si è rivelata null'altro che una fugace illusione.

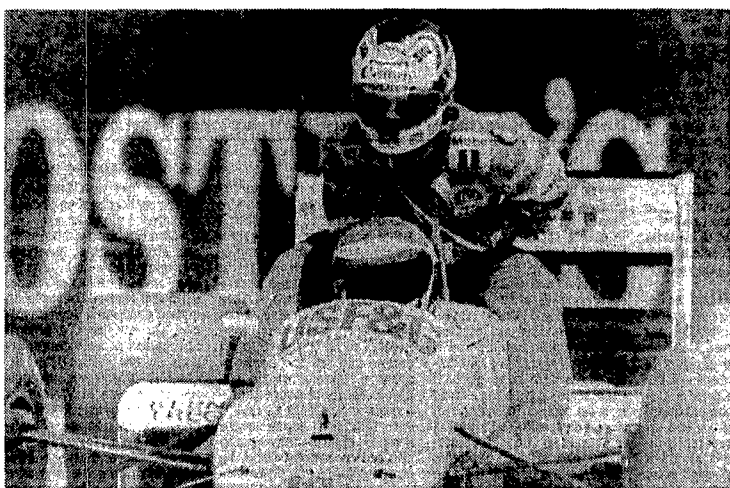
DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

DETROIT. Il piglio era quello di sempre: spavaldo, aggressivo. Malgrado i timori della vigilia, Gerhard Berger non aveva rinunciato a dar battaglia, nella speranza di riportare il cavallino rampante su quel podio cui non sale dalla gara di Città del Messico, dove si era assicurato il terzo posto proprio con l'austriaco. Dopo appena sei giri, Berger ha dovuto alzare le braccia in segno di resa. Proprio lui, che se ne vanta di aver «dimostrato».

Ma contro quella dannata gomma, che all'improvviso si era afflosciata, non c'era più nulla da fare. Anche perché, allo stesso tempo, l'austriaco si ritrovava con il motore spento.

«Sfortunata, sfortunata», andava ripetendo Marco Piccinni, direttore sportivo della Ferrari in sala stampa, concludendo che non è ancora il momento di gettare la spugna. Ma l'austriaco, che già al termine delle prove aveva lanciato con Alboreto l'allarme-gomme, dava una versione alquanto diversa. «Potrebbero essere state, le, gomme. Ma c'era qualcosa che non funzionava dal primo momento anche



Senna e Prost, foto... copia di una vittoria (a fianco) autostop in Formula 1: Cheever chiede un passaggio a Warwick

nella trazione posteriore, non saprei dare una spiegazione esauriente».

Il sorriso della Ferrari era stato acceso dall'improvvisa conquista del secondo e terzo posto nella griglia di partenza. Un evento che quest'anno non si era mai verificato e che, problemi a parte, poteva essere salutato come un favorevo-

le auspicio. Certo, a favore della Ferrari, che nelle prove aveva cominciato a girare prima della McLaren, aveva giocato il rapido staidarsi della pista, che impediva ai piloti entrati in pista successivamente di migliorare i propri tempi. Ma i due migliori tempi della giornata erano comunque i loro. Dopo tante nubi,

un raggio di sole. Uscito quasi subito Berger, restava in gara Michele Alboreto per scusarsi, spiegando che, in quel momento delicato, non aveva intenzione di superarlo. «Ma mi hanno tradito i freni anteriori - è stata la sua spiegazione -». La frenata è riuscita, malissimo e sono finito addosso a Michele. L'urto ha anche danneggiato

tempo e posizioni. A fine gara, Nannini sarebbe andato da Alboreto per scusarsi, spiegando che, in quel momento delicato, non aveva intenzione di superarlo. «Ma mi hanno tradito i freni anteriori - è stata la sua spiegazione -». La frenata è riuscita, malissimo e sono finito addosso a Michele. L'urto ha anche danneggiato

le sospensioni anteriori, costringendomi al ritiro poco dopo».

Un segnale premonitore per Alboreto che, al quarantacinquesimo giro nel disperato tentativo di riaccuffare la zona-punti, veniva toccato, usciva di pista e si ritrovava, anche lui, col motore spento. Era la replica fedele di un dramma già vissuto sette giorni prima, nel Gran Premio del Canada a Montreal. Ambedue le vetture uscite di gara. Una situazione di crisi nera, a dispetto dell'ottimismo di facciata.

Colpa delle gomme? Colpa dei motori? «Le gomme sono eguali per tutti», ripeteva evasivamente Marco Piccinni, quasi a voler contraddire le indicazioni date dai piloti sabato sera. L'arrivo dell'ingegnere inglese John Barnard, padre della vettura su cui sarà montato il motore aspirato (ma un altro mistero è quando sarà pronta la vettura per non dire delle notizie di un'auto alternativa progettata da Postlethwaite), il passaggio di Piero Lardi Ferrari alla gestione corse alla Ferrari-auto come vicepresidente, sotto l'occhio vigile del presidente Vittorio Ghidella, uomo di fiducia della Fiat, sono mosse che hanno creato non poco trambusto a Maranello, tra voci di prossime fughe (lo stesso Postlethwaite, Alboreto, e Piccinni), e il nascere di nuove alleanze. Il quadro è ancora confuso.

Con 18 squadre più pubblico e più problemi

Con le quattro neopromosse in A il calcio guadagna miliardi

La serie A riabbraccia Bologna, ritrova l'Atalanta e il Lecce, recupera quella metà di Roma che tifa Lazio. Alle soglie di un campionato che sarà più lungo e probabilmente più dispersivo, le quattro promosse dalla serie A promettono un serbatoio di pubblico e indirizzano il massimo torneo sulla linea delle «leagues» americane, che premiano i grandi centri e disilludono la provincia.

VITTORIO DANDI

TORINO. È ancora troppo presto per dire se siamo ad una svolta definitiva, ma c'era da attendersi che gli effetti dello svincolo e i costi che sono gonfiati a livelli insostenibili riportassero in superficie i club che possono investire nel calcio perché hanno stadi adeguati, pubblico, sponsor importanti, attenzione nei mass media. L'esempio del Napoli e del Milan è illuminante. Allo stesso modo il budget della Lazio è sicuramente tra i primi dieci in Italia e non era pensabile che le gestioni scellerate penalizzassero la società all'infinito: infatti, rimesse in ordine certe situazioni, la Lazio ha trovato la forza per risalire in serie A.

Nel passaggio tra le 16 e le 18 squadre il campionato guadagna piazzette di primissimo piano, a conferma che c'è uno stellone che protegge il nostro calcio, nonostante Martorese. Ampliare il numero delle partecipanti non è in assoluto un'idea felice: si rischia di arrivare all'ultimo mese con situazioni già decise e con partite inutili, e non sempre accade che una squadra ormai sicura dello scudetto si autolesioni come ha fatto il Napoli, ricacciando l'interesse di tutti. Intraprendere le 18 squadre proprio nell'anno olimpico, poi, è stato un capolavoro demenziale, con impegni che finiranno per accavalarsi e confondere la gente. Ma la fortuna ha aiutato, nell'occasione, chi non l'avrebbe sperata. Nello scambio tra le quattro neopromosse e le due retrocesse (Empoli e Avelli-

no) la serie A acquista un potenziale di pubblico che è superiore di almeno venti volte, tenendo conto del numero di abitanti delle città interessate. Basta scorrere il dato degli abbonamenti per farsi un'idea. L'Avellino - quest'anno contava su 14mila tessere, l'Empoli su poco più di 2mila. Per contro, nel loro ultimo campionato in A, Lazio e Lecce avevano 14mila abbonati, Bologna e Atalanta circa 10mila. Lo stesso rapporto esiste nel numero dei paganti, anche se la Lazio sconsigliò di accettare la capienza ridotta per i lavori all'Olimpico. Sono forze nuove, città che chiedono calcio. Il calo di spettatori che si è registrato in maniera preoccupante nelle ultime stagioni potrebbe registrare un'inversione di tendenza.

Il fenomeno del ritorno delle grandi città non si ferma del resto al vertice. La serie B, che ha mantenuto in extremis una società come il Genoa, guadagna Reggio Calabria, tornano in C1 il Palermo e il Venezia, due club importanti per il nostro calcio e che sono state ad un passo dallo scomparire: per entrambe si parla di progetti ambiziosi, il Palermo perché ha alle spalle una città in grado di riempire ogni domenica lo stadio, il Venezia-Mestre perché conta sull'amicizia della Juve, che qualche problema può risolverglielo. Il fenomeno della provincia e di tutto quello che di rispanse aveva portato, ad esempio, lo scudetto a Verona, sembra destinato a scomparire, il calcio degli anni Novanta sarà

quello psichedelico del Milan, negli atteggiamenti e non solo nel gioco: ci stiamo americanizzando anche in questo.

Negli Stati Uniti infatti le leghe di basket, come anche di football o di baseball raccolgono soltanto quei club che possono far fronte a costi stellari, grazie ad incassi sicuri, alle royalties, ai contratti televisivi. Certamente qualche differenza esiste ancora. Da noi può accadere persino che Licata,

un piccolo centro in Sicilia (e alzi la mano chi ne aveva sentito parlare prima) crei una squadraccia con pochi soldi, raccolti dalla vendita dei giocatori più richiesti, con dirigenti ricchi soltanto di passione, con un allenatore quasi sconosciuto, e conquistati la serie B giocando un calcio come pochi in Italia. Magari è per questo che raccoglie tante simpatie: perché in America le storie come questa esistono. Nel film.

CORSIVO

Spaccano le vetrine della fantasia

RONALDO PERGOLINI

Hanno fatto la festa alle cabine telefoniche, hanno spaccato vetrine, saccheggiato negozi, rapinato passanti e non si sono fermati neanche davanti alla storia. Pure la fontana di piazza del Pantheon ha dovuto pagare il suo tributo (marmoreo): così i tifosi laziali, o presunti tali, hanno salutato il ritorno in serie A della squadra biancocelestina. Niente di nuovo sotto il sole, si dirà, e niente di nuovo si può aggiungere a quanto è stato detto all'indomani di queste «manifestazioni di giubilo». La condanna, il disguido, l'esecuzione, lo sdegno possono solo accrescere il fiume di un'acqua che ormai scivola sulla pietra. Vogliamo gridare «abbasso i teppisti!», facciamolo pure. La coscienza civile verrà così di nuovo placata con l'aggiunta di un'altra frase storica: «In fondo si tratta solo di alcune frange, il filo, quello vero, fatto di sana, genuina passione sportiva è un'altra cosa...». E allora facciamo lo sciopero degli anatemi e la serrata dei pulpiti e così «terra terra» diciamo perché ci fa paura la violenza, questa violenza che poi sarebbe più giusto chiamare vigliacca prepotenza. Quando si spacca una vetrina per fare festa si uccide la fantasia. In anni passati c'era chi voleva portarla al potere. Ma un potere la fantasia, un potere intrinseco già lo possiede: se la fantasia vive non muore la speranza. La fantasia è l'antidoto contro l'immobilismo, contro l'assillante ripetitività. Il potere della fantasia ha sempre fatto paura al potere con la P mauscolosa. La fantasia non si può controllare, la violenza invece può essere non solo controllata, ma pilotata e strumentalizzata. Troppi paroloni per una po' di violenza paracalcistica? Le parole non sono mai troppe quando l'uomo-pensante incomincia a diventare sordo al richiamo della fantasia. Ed anche sui modi di fare festa si misura la civiltà di un popolo.

Tennis. Nargiso, un passo avanti

La tranquilla giornata di Cash a Wimbledon



Esordio senza problemi per l'australiano Pat Cash, campione uscente a Wimbledon

WIMBLEDON. Il grande torneo è cominciato e subito il campo centrale si è riempito senza lasciare spazio nemmeno per una sardina. L'australiano Pat Cash, il vincitore dell'anno scorso, ha avuto l'onore del «centrale» per una recita tranquilla col diciassettenne connazionale Todd Woodbridge, battuto in tre partite e senza il minimo brivido. A dar colore alla vicenda ci hanno pensato, con gridolini estasiati, alcune fanciulle tifosissime del biondo australiano che alla fine le ha gratificate col dono delle fasce per i polsi. Pat Cash non ci ha messo molto a vincere 6-1 6-1 6-2. E comunque lo sconfitto, siccome il torneo è ricchissimo, tornerà a casa con un assegno di 2.215 sterline, più di cinque milioni di lire: una sconfitta, tutto sommato, abbastanza conveniente.

Dalla troppo rapida e molto facile vittoria di Pat Cash non si possono trarre indicazioni. Il campione dovrà essere giudicato dopo confronti più importanti. E comunque il torneo è lungo due settimane ed

è comodo trovare avversari tranquilli che limitino al minimo il logorio nervoso.

Il debutto non ha messo in difficoltà Ivan Lendl, Emilio Sanchez, Tim Mayotte e Henri Lecoste, tutti vincitori in tre partite. Hanno corso rischi Amos Mansdorf e Joakim Nystrom. La truppa italiana ha lasciato sul terreno Massimiliano Narducci e le ragazze Lapi e Romanò. Laura Golarsa è stata, invece, bravissima contro la solida austriaca Wiesner semilfinalista a Roma. L'azzurra ha vinto in tre set. Ma nella terza partita ha dovuto rimontare tre giochi: sembrava spacciata e ha reagito splendidamente. Bene anche Nargiso che ha battuto l'inglese Goodall.

La pioggia ha interrotto il match tra lo svedese Stefan Edberg e il mancino francese Guy Forget, col primo in vantaggio due set e uno e due giochi a uno nella quarta partita. Lo scandinavo, corrucciato e svegliato, ha commesso un ragguardevole numero di errori che con un altro avversario avrebbe pagato a caro prezzo.

I RISULTATI

Singolare maschile. Cash (Aus)-Woodbridge (Aus) 6-1, 6-1, 6-2; Nargiso (Ita)-Goodall (Gb) 6-2, 6-2, 7-6 (8-6); Nystrom (Sve)-Pugh (Usa) 2-6, 6-4, 6-4, 6-3; Korda (Cec)-Narducci (Ita) 6-3, 3-6, 6-3, 6-2; Lendl (Cec)-Felgate (Gb) 6-4, 6-1, 6-3; Holmes (Usa)-Fulwood (Gb) 6-3, 3-6, 6-3, 6-1; Frana (Arg)-Scanlon (Usa) 4-6, 3-6, 6-3, 6-3, 6-2; E. Sanchez (Spa) 3-6, Sanchez (Spa) 6-3, 6-3, 6-4; Mansdorf (Isr)-Ivanisevic (Jug) 6-3, 6-2, 1-6, 6-1; Mayotte (Usa)-Anger (Fra)-Swantesson (Sve) 6-4, 6-2, 6-2; Nargiso (Ita)-Goodall (Gb) 6-2, 6-3, 7-6

Singolare femminile. Minter (Aus)-Holikova (Cec) 4-6 (Aus)-Potter (Usa)-Lapi (Ita) 6-3, 7-6 (7-3); Okamoto (Giap)-Sanchez (Spa) 6-3, 6-4; Bykova (Urss)-Krapf (Svi) 6-3, 3-6, 6-3; Bollegraf (Ola)-Romanò (Ita) 6-1, 6-4; Golarsa (Ita)-Wiesner (Aut) 6-3, 5-7, 6-3.

Maria Canins favorita del Giro «rosa fucsia»



Prenderà il via oggi, a Milano, il prologo del primo Giro d'Italia femminile con un circuito che si svolgerà alle 18.30 davanti all'Arena civica. A questa prima corsa «rosa», organizzata dall'Uisp, parteciperanno 15 formazioni straniere e 13 italiane. La grande favorita è la 39enne trentina Maria Canins (nella foto) che si divide equamente, e con bravura, tra ciclismo e sci da fondo. Assegnata questa sera la prima maglia rosa-fucsia, il Giro partirà ufficialmente domani con la tappa pianeggiante Milano-Virgilio di 136 chilometri. Ne seguiranno altre otto: toccheranno i comuni di Ferrara, Comacchio, Misano, San Marino, Recanati, Macalana, Gubbio, Sinalunga, Civita Castellana e Roma, dove la corsa si concluderà il 29 giugno.

Il baseball italiano all'assalto della Coppa

Coppa Campioni che da oggi a domenica prossima si svolgerà proprio sul campo dei ducali, gli attuali detentori. Insieme alle due formazioni italiane, daranno vita ad un girone all'italiana altre 4 società: Pirates Amsterdam, Puc Parigi, Viladecans (Spa) e Leksand (Sve). Gli olandesi sono i clienti più pericolosi per emiliani e romagnoli, con i primi in veste di favoriti. La World Vision Parma, infatti, nelle ultime 10 edizioni della Coppa Campioni ha vinto per ben 8 volte piazzandosi seconda nelle altre due occasioni.

A 52 nodi sull'Atlantico per un «Nastro Azzurro»

Un miliardo di lire. Tanto costerà al magnate americano Wintthrop Rockefeller salire, sull'imbarcazione tutta italiana, l'Azimut Atlantic Challenger, che in luglio cercherà di conquistare il primato di velocità per la traversata dell'Atlantico. Ma questa futura impresa già ora parla di record, in cifre: 10 milioni di dollari per la costruzione e solo sei mesi per la realizzazione (due anni il tempo complessivo di progettazione). Questa sofisticata imbarcazione che si avvale di tecnologia tutta italiana, è lunga 27 metri, larga 7,44 e ha raggiunto i 52 nodi nelle prove effettuate sino ad ora.

Calcio-mercato Sclosa alla Lazio, Burgnich a Catanzaro

Lazio e Catanzaro, appena terminato il campionato, hanno già messo a segno i primi colpi del rispettivo calcio-mercato. La Lazio ha acquistato dal Pisa il 26enne «jolly» Claudio Sclosa; rimane alla ricerca di un centrocampista e di due stranieri. Movimento anche sulle panchine. A Catanzaro arriva, via Como, Tarcisio Burgnich. Sostituisce Vincenzo Guerini che sta per accasarsi al Brescia da dove se ne è andato Bruno Giorgi con destinazione Avellino. Intanto il Genoa sta per assicurarsi, dopo la salvezza raggiunta, il centrocampista Bortolazzi dal Milan e tratta anche Signorini della Roma e il più piccolo dei Fontolan dell'Udinese. Da registrare, in seno alla Roma, il divorzio tra il presidente Viola e il direttore generale Dario Borgogno.

«Occhio agli arbitri Dc» dicono in Calabria

Che il Catanzaro abbia perso il treno per la promozione non sul campo ma nelle stanze dei «bottoni» della politica romana, pare un dato accertato. Almeno per Giuseppe Albano, presidente della società calabrese. «È la Dc che ha battuto il Catanzaro, nessun altro. Pensate agli arbitraggi che abbiamo avuto: c'è da chiedersi se certi arbitri ricoprono incarichi politici, magari di consigliere comunale o assessore». L'arbitro Albano c'è l'ha, per nulla larvatamente, con Pietro D'Elia. L'arbitro salernitano aveva concesso tre minuti di recupero nell'incontro Lazio-Catanzaro, terminato 1-1, con gli ospiti in vantaggio sino al pareggio laziale: siglato proprio dopo il 90esimo. D'Elia, come è noto, è consigliere regionale dc in Campania.

GIORGIO BOTTARO

LO SPORT IN TV

Raidue. 19.25 Gio europei di Platini.
Raidue. 13.25 Cia Germania; 18.30 T2 Sportsera; 20.10 Calcio: da Amburgo Olanda-Germania, semifinale campionati europei.
Raitre. 13.00 Football americano: sintesi di una partita di campionato; 14.15 Germania-Olanda del 1980; al termine, Tennis: da Wimbledon Torneo internazionale. 17.30 Derby.
Retetrattore. 23.25 Golf, Us Open 1988.
Telemontecarlo. 13.30 Sport News; 13.45 Sportissimo; 20.05 Calcio: da Amburgo Olanda-Germania, semifinale campionati europei; 23.30 Tmc sport. Tennis: sintesi degli incontri del torneo di Wimbledon.
Telesportitalia. 13.40 Sportline; 13.50 Sport spettacolo; 15-20 Tennis: da Wimbledon, torneo internazionale; 20 Calcio: da Amburgo Olanda-Germania; 22.25 Sportline; 22.45 Calcio: Olanda-Germania (replica).

BREVISSIME

Quote Totip. Questa la schedina vincente del concorso n. 25: 2 1, X, X, 2, 2, X, 2, X, 2, 1. Le quote sono, ancora una volta, abbastanza alte: ai 6 dodici vanno 91 milioni, ai 27 undici 1.972.000 e ai 3868 dieci 137.000 lire.
Mandibola fratturata. Il palermitano Giuseppe Leto si è confermato campione italiano dei superwelter battendo Nazario Mariotti per ferita all'inizio del secondo round. A Mariotti è stata anche riscontrata la frattura della mandibola.
Il basket e la Rai. Ieri mattina Rai e Lega basket si sono incontrate per il rinnovo del contratto. Un primo chiarimento, poi l'incontro è stato aggiornato al 30 giugno prossimo.
Cesariani lo «svizzer». L'azzurro Francesco Cesariani ha vinto la settima tappa del Giro di Svizzera. Leader della corsa è sempre l'austriaco Helmut Wechselberger.
Decathlon record. Il 24enne Marco Rossi ha migliorato a Gozis (Austria) il nuovo primato italiano del decathlon con 7761 punti.
Master di nuoto. Dall'8 al 10 luglio si svolgeranno a Giardini Naxos (Messina) i campionati italiani master di nuoto. Al via anche un «temerario» 81enne.
Panattino ko. Niccolò Panatta ha solo 12 anni e gioca per divertirsi. Ecco perché non ha battuto ciglio al doppio 6-0 subito al suo esordio assoluto nel torneo «Sandro Rossi» di Reggio Emilia.
Lazio la bici al Terminiello. I giocatori laziali neopromossi in serie A, per esaudire una promessa fatta quando il campionato «stentava», domani, alle 7 del mattino, si recheranno in bicicletta al Terminiello con Francesco Moser in testa.
poi al Flaminio. Giovedì, alle 20.30, la Lazio affronterà l'Arezzo per festeggiare la promozione.